

<b>Zeitschrift:</b>	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
<b>Herausgeber:</b>	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
<b>Band:</b>	33 (1976)
<b>Heft:</b>	7
<b>Vorwort:</b>	Il Transfert nell'insegnamento sportivo : i risultati del simposio
<b>Autor:</b>	Egger, Kurt

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

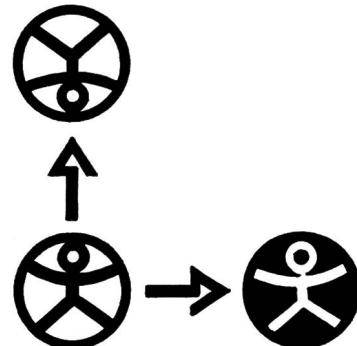
### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 17.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

T S  
T R A N S F E R T  
A E  
R N R T  
T R A N S F E R T  
F



## Il Transfert nell'insegnamento sportivo

Del problema, che appassiona parecchi studiosi d'educazione fisica, ne avevamo già parlato nell'edizione dell'ottobre 1975 (n. 10/1975, pag. 225 e seg.) presentando il tema del XVI Simposio di Macolin, svoltosi dal 3 al 5 novembre dello scorso anno presso la Scuola federale di ginnastica e sport.

Dedichiamo ora questo numero estivo ai risultati del suddetto simposio. Quest'edizione speciale si articola in tre parti, le stesse che costituirono la struttura del simposio stesso:

- il transfert nel campo del comportamento motorio
- il transfert nel campo del comportamento individuale e sociale
- discussione plenaria (l'educazione allo sport - l'educazione tramite lo sport - l'educazione al transfert).

### I risultati del simposio

Kurt Egger

Gli scopi posti come obiettivo ai partecipanti al simposio si possono dividere in tre settori: conoscenza dei principi di una ricerca scientifica nel campo della psicologia del transfert; comprensione del loro significato per l'apprendimento dei mutamenti di comportamento motorio, personale e sociale; deduzione delle conseguenze per l'insegnamento dello sport nella scuola, nel tempo libero e nell'attività sportiva competitiva.

Tale obiettivo venne ancora precisato all'inizio del simposio dal capo dell'istruzione della scuola, Hans Rüegsegger, in quanto raggiungibile solo ammettendo soddisfatte due premesse, e cioè: un intenso dialogo fra teoria e pratica, un ampio scambio d'esperienze fra tutti i partecipanti al simposio.

Sia durante la preparazione, sia durante lo svolgimento, il simposio, in assonanza con tali idee direttive, si è mosso in un aperto dialogo tra la pratica della teoria e la teoria della pratica.

Alla base di tutte le discussioni si è ammesso che la conoscenza dei problemi del transfert nel comportamento motorio, come pure di quella del comportamento nel campo socioindividuale, poteva raggiungersi soltanto con lo scambio delle esperienze comuni ai rappresentanti della

ricerca sportiva scientifica e a quelli dell'insegnamento pratico.

Questa pubblicazione, per certi versi, può considerarsi incompleta. Infatti, sono pubblicati i riassunti delle discussioni e le relazioni; ma forse manca, e per ragioni evidenti, ciò che il direttore della SFGS, Kaspar Wolf, ha definito lo scopo principale di un simposio: che nelle discussioni ciascuno possa arricchire le proprie capacità di giudizio e di apprezzamento. Non sono tanto i risultati pubblicati del XVI simposio di Macolin che possono fornire un valore al convegno, quanto l'applicazione che sarà fatta, da ogni congressista, nell'educazione sportiva dello scambio d'esperienze avuto.

Invece di tirare conclusioni, che sarebbero forzatamente soggettive, preferisco rinnovare i miei ringraziamenti a tutti i partecipanti al simposio per l'eccellente collaborazione dimostrata nei gruppi di lavoro, a tutti i conferenzieri e ai moderatori per le loro interessanti relazioni e lo sforzo compiuto in favore di un interscambio fra teoria e pratica.

Un ringraziamento particolare sia rivolto anche ai collaboratori della SFGS che hanno contribuito in modo determinante alla buona riuscita del simposio con il loro impegno e il lavoro supplementare.

## **Il transfert nel campo del comportamento motorio**

Nella seconda parte dei lavori del simposio si sono toccati problemi di transfert specifici del settore dell'apprendimento motorio. In consonanza con gli obiettivi del convegno sono stati posti accenti metodologici. Nelle brevi relazioni introduttive si sono presentate le ipotesi, i metodi e i tentativi di soluzione relativi alla psicologia del transfert. Successivamente, in gruppi di lavoro, si sono affrontati aspetti

parziali dei problemi con riferimento alla pratica. In seguito, i risultati dei singoli gruppi vennero portati a una prima discussione generale. I risultati della seconda discussione plenaria, che toccano l'applicazione della cognizione della psicologia del transfert nello sport scolastico, del tempo libero e nello sport di prestazione, sono riassunti nel terzo capitolo.

## **LE RELAZIONI INTRODUTTIVE**

### **Considerazioni sul transfert motorio**

Hermann Rieder

**La situazione attuale della discussione sul transfert mi sembra caratterizzata dalle seguenti osservazioni:**

1. Nell'applicazione pratica è diffusa la convinzione della possibilità del transfert positivo: l'analogia motoria porta logicamente all'ammissione del transfert, gli esercizi progressivi si fondano su tale convincimento, gli effetti dei giochi semplici sull'apprendimento dei più complessi sono considerati evidenti, e si presuppone la possibilità di transfert da uno sport all'altro. Tutta la metodologia sportiva si fonda su questi postulati, senza tuttavia che ne siano sempre stati esaminati gli aspetti particolari e che si tenga conto del transfert negativo. Se gli esercizi preliminari di una serie metodologica d'esercizi sono più difficoltosi dell'esercizio finale, senza che il monitor se ne renda conto, allora il problema del transfert si sposta nel campo dell'elaborazione di una sequenza metodologica migliorata.
2. Nel settore della ricerca, attualmente, predominano i lavori di considerazioni d'insieme. Ricerche sperimentali come quelle di Nagy («Sportwissenschaft 1972/74») sono rari, anche se lasciano intravedere importanti conseguenze per il miglioramento della metodologia. Infatti, Nagy pensa che esercizi svolti lentamente all'inizio ottengono un miglior risultato di transfert. Reed (1971) giunge alla conclusione che parecchi lavori sul transfert si riducono nella realtà ad analisi dei metodi d'insegnamento e dell'apprendimento. Chamber (1956) aveva già assodato che ben pochi studi «trattano dell'applicazione a nuove situazioni di capacità perfettamente allenate; ..., la maggioranza degli esperimenti

torna sempre al caso relativamente semplice di stimolazione».

Come Thorndike non riuscì mai a descrivere un elemento, sebbene un comportamento appreso sia costruito su stimoli, reazioni e correlazioni, così è difficile definire principi per il transfert del processo d'apprendimento, quale ci si presenta da questa discussione. Se vogliamo accettare come principio l'opinione della pedagogia moderna per cui si tratta di imparare a imparare, dobbiamo pure conoscere sia i metodi sia i processi dell'apprendimento.

Ci troviamo quindi di fronte a un caso che si incontra in parecchi settori della ricerca scientifica sportiva. Dopo una fase di formazione teorica è necessario migliorare le possibilità diagnostiche per giungere, grazie alle esperienze accumulate, a esperimenti pratici destinati all'applicazione pratica. La complessa situazione dello sport ci impone però all'inizio un'approssimazione sperimentale. La precisione sarà raggiunta più tardi, dopo che esperimenti forzatamente imprecisi avranno messo in evidenza le manchevolezze del procedimento.

**Alcuni esempi servono a illuminare le ricerche sul transfert:**

1. Thorndike disse che ci si può attendere quando nei compiti A e B si riscontrano elementi identici. Un apparecchio a trazione, ausiliario nell'allenamento per il lancio del giavellotto, costruito prima dei giochi olimpici del 1972, aumentò la forza muscolare del futuro olimpionico Wolfermann. L'aumento della forza ben si adattava all'aumento della prestazione di lancio. Gli esercizi all'apparecchio ausiliare favorivano grandemen-